



LEGAMBIENTE

LAGO DI VIVERONE

Il lago di Viverone è situato nell'anfiteatro morenico d'Ivrea, è il secondo lago di origine glaciale in Italia per dimensione, dopo quello del Garda. La sua morfologia attuale è dovuta in massima parte al modellamento del Ghiacciaio Balteo.

Il lago presenta un notevole valore naturalistico, data la presenza di una ricca avifauna sia stanziale che migratoria –dal 1970 è sede di un'oasi di protezione faunistica – e la conservazione di importanti ambienti umidi (zone a canneto, torbiera) ad esso connessi. La fauna ittica che popola il lago è assai varia e comprende sia specie poco esigenti per quanto riguarda la qualità delle acque (Ciprinidi), sia quelle più esigenti soprattutto per la temperatura e la presenza di ossigeno (salmonidi). Tra le varie specie, quella senz'altro più pregiata è il coregone (*Coregonus lavaretus*): un Salmonide piuttosto esigente dal punto di vista delle temperature e dell'ossigeno disciolto; a causa delle precarie condizioni chimico fisiche e trofiche in cui versa il lago, si presuppone che viva in condizioni critiche durante il periodo estivo; tra i ciprinidi troviamo: la tinca (*Tinca tinca*), la scardola (*Scardinius erythrophthalmus*), la carpa (*Cyprinus carpio*) e tra le principali specie, il luccio (*Esoc lucius*), il persico trota (*Micropterus salmoides*), il persico reale (*Perca fluviatilis*), il persico sole (*Lepomis gibbosus*) e il pesce gatto (*Ictalurus melas*).

Il Lago ha inoltre una spiccata valenza turistica ed è circondato da numerosi hotel, campeggi e stabilimenti balneari; sulle colline che circondano il lago, in particolare sul versante occidentale, sono presenti produzioni agricole di rilievo, in particolare vitigni per la produzione di vini DOC (Erbaluce, Bonaria, Rosso della Sella) e coltivazioni di kiwi che rivestono un ruolo non trascurabile nell'economia della zona. La zona di pianura nord – nord est del bacino imbrifero del lago è invece prevalentemente interessata da coltivazioni cerealicole e in misura minore, da allevamenti.

Il Lago di Viverone si presenta come lago eutrofizzato, sia per le elevate concentrazioni di fosforo, specialmente in profondità, sia per la non trascurabile presenza di azoto in forma ossidata (nitrati in superficie) e ridotta (punte di forte riduzione ad ammoniaca sul fondale).

Sin dai primi dati raccolti sullo stato trofico del Lago di Viverone (anni '80) si evidenzia una situazione di elevata compromissione delle acque con elevati valori medi sulla colonna di fosforo reattivo e totale, deficit ipolimnetico di ossigeno e valori piuttosto bassi di trasparenza con fioriture algali primaverili ed estive. Il lago di Viverone soffre di eutrofizzazione: oltre alle fogne, anche i mezzi a motore, l'agricoltura (utilizzo di acqua e concimazione eccessiva) contribuiscono alla morte del lago che ha uno scarso apporto d'acqua dall'unico immissario.

La costruzione di un anello fognario circumlacuale, completato nel 1987, ha portato ad una riduzione dell'apporto esterno di fosforo di origine antropica al lago, ma non è stata sufficiente a contenere l'aggravarsi del fenomeno eutrofico, infatti l'impianto fognario inadeguato, non consente il regolare deflusso soprattutto quando piove, i liquami finiscono nel lago. Causa primaria dell'inquinamento.

Per questo motivo sono stati stanziati alcuni milioni di euro dalla Regione nel Contratto di Lago, per il rifacimento di parte della rete che raccoglie sia le acque fognarie che quelle piovane.

La situazione ambientale precaria ha effetti negativi anche sulle attività turistico – alberghiere del lago poiché periodiche contaminazioni microbiche e fioriture algali hanno più volte provocato l'interdizione della balneazione, mentre l'eccessivo sviluppo estivo di macrofite acquatiche infestanti la zona sponale inizia a creare difficoltà nella navigazione da diporto. Pertanto è stato attivato, con il concorso di Province, Regione ed amministrazioni locali, nonché di enti istituzionali e di ricerca pubblici e privati (ARPA, CNR-ISE), un progetto integrato di recupero del Lago di Viverone che partendo da una ricognizione delle principali cause di impatto insistenti sul lago, individua soluzioni per la riduzione dei processi di eutrofia e per il ripristino delle condizioni di

fruibilità del lago.

Inoltre si segnala con una certa preoccupazione l'esistenza di un progetto al quale intervengono, ciascuno per il proprio territorio e con progettazione individuale, i Comuni di Viverone (Prov. di Biella), Borgo d'Ale (Prov. di Vercelli), Azeglio e Piverone (Prov. di Torino).

Tale progetto, articolato in cinque interventi differenti, a cura dei diversi comuni e finanziati dalla Regione Piemonte, insiste nella sua complessità e nelle sue articolazioni sull'area del Lago di Viverone, individuata come IBA 016 e come ZPS e SIC (IT1110020). Esso comporta la costruzione di attracchi anche in aree ad alto valore naturalistico, prossime ad un sito archeologico, per il servizio del battello pubblico di linea. La torbiera è interessata da un progetto (in parte già realizzato) che prevede un camminamento inghiaiato (largo 2,5 m) all'interno di essa. A questi si aggiunge la costruzione di una torre e di un attracco per natanti, opere già realizzate senza la valutazione di incidenza e senza il benestare della Sovrintendenza ai Beni Archeologici.

La foresta alluvionale (habitat prioritario) malgrado l'area sia tutelata a livello Comunitario è sottoposta a tagli rasi, per circa il 40-50% della sua superficie, tanto che ormai la parte più importante è andata perduta.

Testi a cura di Vanda Bonardo, Isabella Novelli, Giuseppe Ranghino

Bibliografia

ARPA Piemonte -Monitoraggio delle acque superficiali di Piemonte, Torino giugno 2006